

**Roma. 16 giugno. ore 15,00. 34 gradi centigradi**

L'Uomo Elegante scruta al computer le notizie della giornata sul sito internet dell'Ansa.

Sorride.

Anche questa volta la Dea Pagana non ha fallito.

Non l'ha mai fatto.

Da quando l'agente Andrea Sispoli, dell'antidroga di Genova, ha subito la *trasformazione*, nessun bersaglio assegnatogli è mai più rimasto in piedi. La spia perfetta, con tanto di licenza di uccidere.

L'Uomo Elegante ha formato centinaia di agenti per i Servizi Segreti e sa che non sono tutti uguali.

Alcuni seguono un percorso lineare, burocratico. Passano di livello in livello lungo la scala gerarchica ministeriale.

Anni di corsi di aggiornamento sulle tematiche più disparate, di studi, di analisi sui problemi più rilevanti sia sul fronte internazionale che su quello interno, di addestramenti maniacali.

Senza dare nell'occhio. Facendo in modo che nessuno parli di loro, che nessuno sospetti o si accorga della loro esistenza.

Una vita col cancellino in mano. Una vita a scomparire, ad osservare dietro le quinte. Aspettando che dicano di uscire sul palco, recitare la propria parte del copione, apparentemente fine a se stessa, e risparire dietro il sipario.

Senza applausi.

Senza fare domande. Senza cercare di capire. Soggetti solo all'*interesse superiore*.

Qualche volta si parla di loro, addirittura mostrandone la foto o pronunciandone il nome.

Avviene, di solito, quando muoiono.

Chi li ha mandati al macello guarda, contrito, il tricolore sulla bara, nella chiesa stracolma, mentre il sacerdote invoca la Giustizia Superiore e le vedove abbracciano, in lacrime, la interminabile teoria di abiti scuri.

Questi sono gli agenti *ufficiali*.

Altri seguono percorsi differenti.

Vengono espianati senza preavviso dall'ambiente nel quale sono inseriti. Spariscono per un lasso di tempo utile a trasformarli in qualcosa di diverso da ciò che sono sempre stati, vengono reinseriti nella società. Solitamente con identità e profilo umano-sociale completamente differente rispetto a quello precedente.

Spesso i soggetti da espianare vengono scelti in base al fatto che non hanno delle caratteristiche tali da essere notati e ricordati. Non hanno una famiglia che potrebbe cercarli o con cui potrebbero cercare di riunirsi. Non hanno un lavoro appariscente, di qualsiasi settore si occupino. Non hanno grandi interessi e prospettive.

Sono i *travet* dello spionaggio, solitamente esperti di finanza, che trovano una ragione di vita solo nella lettura di un bilancio. Oppure geni dell'informatica, in grado di aggirare qualunque servizio di protezione ma che, se si staccassero dal computer e uscissero di casa, sarebbero i primi a cadere sotto i colpi dell'influenza stagionale. Quindi non si vedono mai.

Quando muoiono non li piange nessuno, perché nessuno si ricorda di loro.

Questi sono le *ombre*.

Altre volte sono persone che non hanno niente da perdere perché, nel loro settore, sono *bruciati*. Meglio che spariscano, anche per i loro cari.

Spesso si tratta di agenti delle forze dell'ordine che hanno fatto qualche idiozia e non sono più presentabili. Oppure malavitosi che hanno fatto il grande salto nella legalità, magari per sfuggire alla vendetta della cosca rivale.

Spesso quando crepano, solitamente in maniera non indolore, la gente pensa che sia morto il nemico. Difficile scindere.

Questi sono i *riciclati*.

Poi si possono trovare dei soggetti di altissima qualifica professionale ma non facenti riferimento, direttamente, agli apparati statali.

Si tratta, per lo più, di investigatori privati. Individui che, essendo quasi tutti ex poliziotti che si sono messi in proprio, sentono comunque fortissimo il richiamo dello Stato.

Peraltro, è la nazione stessa che li controlla, almeno in teoria, vidimandone i registri attestanti l'attività. Sempre lo Stato può, in base a un decreto fascista tanto nell'anno di redazione quanto nei contenuti, obbligarli alla collaborazione in caso di necessità.

Questi sono i *gettoni*.

Infine vi sono quelli che subiscono un evento traumatico o sono al centro di situazioni di tale gravità da impedirne il reinserimento nelle stesse condizioni di vita e attività precedenti.

Agenti che si sono schiantati contro i muri e si sono rotti tutte le ossa, lasciati dalle mogli che li avevano avvertiti già mille volte che non sopportavano più il loro lavoro. Oppure che hanno beccato una pallottola in testa e hanno perso la memoria. O ancora a cui hanno già sterminato tutta la famiglia e che, non essendo pentiti di mafia, non possono essere sottoposti al programma di protezione ma che vengono utilizzati, sfruttandone la rabbia, per i *lavori sporchi*.

Sono quelli che subiscono le trasformazioni più radicali, le più traumatiche. Perché il loro è un viaggio senza ritorno e perché nessun dolore fisico può essere peggiore di quello che tormenta la loro anima.

La gente li crede già morti e, in fondo, non ha tutti i torti.

La loro vita precedente è finita.

Operazioni chirurgiche, sedute di psicanalisi, plastiche a ogni parte del corpo.

Nessuno li riconoscerebbe più, nemmeno loro stessi.

Vengono fatti risorgere dalle proprie ceneri, come la Fenice.

Questi sono *gli Dei*.